

INTERVISTA A SILVIA BATTISTELLI, ASSOCIAZIONE VITTIME DEL SALVA-BANCHE

I truffati di Banca Etruria: "Boschi ancora al governo? Vergognoso"

"Il Pd ci ha additato come speculatori". "Sono stati arroganti e presuntuosi. Riproporre personaggi collegati a Renzi è irrispettoso della volontà popolare". "Non viene dato il giusto risalto mediatico a certi scandali se riguardano una specifica parte politica. Come per Mps"



di Marco Dozio

- 13 Dicembre 2016 alle 21:09



Ministri ed esponenti del Pd li hanno prima messi sul lastrico, azzerando i loro risparmi da un giorno all'altro per salvare 4 banche, tra cui Banca Etruria il cui vicepresidente era Pierluigi Boschi, indagato per bancarotta fraudolenta, padre del ministro Maria Elena promossa a sottosegretario alla presidenza dopo la disfatta referendaria.

Poi li hanno definiti "speculatori", come fossero finanzieri d'assalto e non pensionati, casalinghe, artigiani, lavoratori, gente comune, risparmiatori truffati e incolpevoli.

Sulla loro vicenda è calato il silenzio mediatico perché, in fondo, gli **scandali** che coinvolgono il mondo afferente al Pd sono da minimizzare per definizione, da attutire, ovattare, indorare, mistificare e infine dimenticare. **Regoletta che vale per Banca Etruria come per Monte dei Paschi**: nelle cronache di queste ore le responsabilità del Pd paiono inesistenti, cancellate dalla discussione corrente e dunque dall'orizzonte dei cittadini/elettori.

Silvia Battistelli è consigliere dell'**Associazione Vittime del Salva-banche**, nata all'indomani del decreto sfornato "una domenica a mezzanotte". **Chiede giustizia**. Economica e prima ancora morale.

Battistelli, da un giorno all'altro vi siete trovati a perdere tutto.

Quel decreto aveva anticipato il "bail in", anche se poi c'è da notare che nei mesi successivi, nel 2016, altre banche sono state salvate però con diverse tipologie di intervento.

La sua famiglia, per Banca Etruria, quanti risparmi si è vista azzerare?

Mia nonna ha perso 50mila euro. Lei **rientra nel rimborso forfettario che però è limitato a 4mila persone su 12.500 risparmiatori**, dunque a un terzo del totale, ed è comunque parziale, dell'80%.

Ha ottenuto i rimborsi parziali?

No. La pratica doveva essere liquidata il 3 dicembre ma non è arrivato niente. **Non hanno erogato il rimborso e ci hanno detto che non sono in grado di erogarlo entro i 60 giorni stabiliti dalla legge.**

Poi non si hanno notizie del famoso arbitrato, se non che il testo è stato rinviato al mittente per ben due volte dal Consiglio di Stato perché pieno di refusi ed errori.

Inoltre la richiesta di rimborso forfettario si può presentare solo entro il 3 gennaio, ma siamo a metà dicembre: ci sono risparmiatori che si stanno orientando verso il rimborso forfettario per paura che l'arbitrato non arrivi.

Banca Etruria a sua nonna aveva detto che quei soldi erano al sicuro?

Assolutamente, avevano parlato di capitale garantito.

Per il Pd siete degli speculatori.

Renzi, il governo e il Pd hanno continuato a ripetere che i nostri fossero investimenti speculativi. Ma nemmeno il tasso di interesse lasciava intendere questo. Nella maggior parte dei casi si parla di tassi pari al 3,5% lordo, ovvero 2,8% netto, un tasso di interesse in alcuni casi inferiore a quello dei Btp dell'epoca. Tempo fa abbiamo depositato un esposto alla procura di Arezzo perché le due emissioni di obbligazioni del 2013 erano state vendute ai risparmiatori con un valore nominale del 100%, mentre a bilancio avevano un valore del 72% e del 85%. E **appunto c'erano questi tassi di interesse che non lasciavano intravedere campanelli d'allarme.**

L'esecutivo Renzi emana questo decreto, distrugge i vostri risparmi e poi cerca surrettiziamente di addossarvi delle colpe. Cosa si prova ad essere additati come speculatori dal governo e dal Pd?

È stato frustrante, orribile. Ti passano per la testa sentimenti brutti, inquietanti, di impotenza. Come associazione abbiamo cercato di far sentire la nostra voce. L'impossibilità di riuscire a comunicare come erano andate davvero le cose, l'impossibilità di dire a Renzi che era inaccettabile essere definiti in questo modo: tutto molto frustrante. Ti rendi conto che la politica non fa gli interessi dei cittadini.

Ti rendi conto di quanto questi governanti siano arroganti e presuntuosi, non hanno nemmeno l'umanità di ascoltare i propri cittadini.

Boschi è stata promossa, è tornata al governo e ora è sottosegretario alla presidenza del Consiglio, dopo aver dichiarato che avrebbe lasciato la politica in caso di sconfitta al referendum.

È incredibile e impressionante. Riproporre personaggi collegati a Renzi è vergognoso e irrispettoso della volontà popolare. **Rimettere la Boschi al governo, e con quel ruolo, significa calpestare il volere del popolo che lo scorso 4 dicembre si è espresso con grande forza.**

Come ha valutato l'intreccio tra Boschi ministro e il padre banchiere di Banca Etruria?

La Boschi avrebbe dovuto dimettersi immediatamente. Per conflitto d'interessi. Mi immagino un qualsiasi pranzo domenicale. A casa mia il babbo mi racconta che ha fatto un concerto perché è un musicista. A casa Boschi suo padre potrebbe averle detto: "Accidenti, abbiamo distrutto una banca, che si può fare?". "Vediamo, magari faccio un decreto vista la normativa europea".

O vogliamo credere all'assurdità che padre e figlia non abbiano mai parlato di questo? Il conflitto di interessi era evidente, parliamo di una banca che è stata risolta per atto amministrativo di Banca d'Italia con l'approvazione del governo.

La Boschi dice che non è giusto che i figli paghino per le colpe dei padri. Noi diciamo che neanche i risparmiatori devono pagare per le colpe dei padri dei ministri.

Renzi e Boschi vi hanno mai ricevuto?

No. Avevamo chiesto un incontro novembre ma ci è stato detto che il premier era impegnato per la propaganda referendaria. La cosa più scandalosa è che siamo assuefatti a notizie che dovrebbero suscitare indignazione. Prendiamo il caso Monte dei Paschi.

Il governo ha nascosto lo scandalo Mps sotto il tappeto.

Fino al 2 dicembre Mps non era un problema, poi dal 5 dicembre ecco che si torna a parlare dei disastri di Mps. Viene da pensare che ci sia stato un calcolo elettorale, per evitare che Renzi mettesse la firma sul bagno di sangue del Monte dei Paschi. Mi sorprende che i media abbiano sottovalutato la vicenda. Il caso Mps da mesi, non da oggi, avrebbe dovuto campeggiare sulle prime pagine dei giornali e nelle aperture dei Tg. Il governo faceva finta di niente, i giornali anche, magari confinando il tutto alle pagine economiche.

Poi uno si sveglia la mattina e si trova con i risparmi azzerati come successo con Banca Etruria. C'è una cappa sull'informazione. Non viene dato il giusto risalto a certi scandali se riguardano una specifica parte politica.

E noi purtroppo ci stiamo abituando a tutto questo.



ECONOMIA & Finanza

Banche, la tempesta perfetta



L'errore più grave dell'ex premier è stato scommettere su un salvataggio "di mercato" che fin dall'inizio appariva azzardato

di MASSIMO GIANNINI

11 dicembre 2016

LA "BOMBA a grappolo" delle banche minaccia di mietere molte vittime, dentro e fuori dal Palazzo. Non solo presidenti del Consiglio o ministri uscenti (dei quali ci importa fino a un certo punto). Ma soprattutto risparmiatori e obbligazionisti (dei quali invece ci importa moltissimo).

"Risolveremo la questione bancaria dopo il referendum, l'Italia è un Paese solido", aveva promesso Renzi dieci giorni fa, nell'ultimo videoforum a Repubblica Tv.

Il 3 settembre, a Cernobbio, ai grandi del pianeta aveva garantito il contrario: "Risolveremo tutto prima del 4 dicembre".

Ora, a "risolvere tutto" sul serio, ci ha pensato la Bce.

Non si conoscono le ragioni che hanno spinto l'Eurotower a negare la proroga chiesta dal Montepaschi per completare la ricapitalizzazione di 5 miliardi. Né quelle che hanno indotto la Vigilanza guidata dalla francese Nouy a tacere, dando inopinatamente in pasto ai mercati una semplice indiscrezione della Reuter.

Ma si conoscono gli effetti di questo diniego. Il salvataggio della banca più antica del mondo ora tocca allo Stato italiano, che a Siena interviene per la terza volta in sei anni (dopo i Tremonti Bond del 2010 e i Monti Bond del 2012).

Il decreto salva-Mps sarà dunque il primo atto del governo entrante.

A dispetto delle malriposte speranze del vertice di Rocca Salimbeni su una "soluzione privata", senza denaro pubblico la banca fallisce, portandosi dietro un'altra decina di istituti e trascinando nel baratro l'intero Paese.

Almeno, nelle due precedenti occasioni, Montepaschi ha restituito all'Erario i circa 8 miliardi avuto "in prestito". Stavolta, vista la gravità della situazione, le prospettive sono più incerte.

Ma che questa fosse la fine della storia non era prevedibile: era scontato.

Forse solo l'ex premier, stupito dal "plebiscito al contrario" di domenica scorsa, immaginava un esito diverso.

È stato il suo errore più grave: scommettere su un salvataggio "di mercato" che fin dall'inizio appariva azzardato. E soprattutto giocare quella scommessa al tavolo della partita referendaria.

Possiamo cercare capri espiatori in giro per il mondo. Possiamo prendercela con i perfidi diktat di Francoforte e con le regole capestro di Bruxelles. Abbiamo qualche buona ragione per farlo.

Ma resta un fatto, incontrovertibile, che riguarda noi e nessun altro. L'intera politica creditizia del governo è stata deludente.

La gestione della direttiva europea sul "bail in", con il costo dei salvataggi bancari scaricato sugli azionisti e gli obbligazionisti subordinati, è avvenuta senza alcuna discussione pubblica, che avrebbe aiutato a capire meglio la portata dei cambiamenti in arrivo.

Il decreto che ne ha recepito i principi nel novembre 2015, calandoli come una mannaia sulla carne viva degli ignari clienti di Banca Etruria-Marche-Cariferrara- Carichieti, è stato uno shock per il mondo del risparmio.

Costato inchieste, proteste e persino un suicidio (colpevolmente ignorato dal potere).

Oggi i rimborsi "automatici" liquidati sono solo 20 (su 130 mila risparmiatori), mentre di quelli arbitrari non ne è stato definito neanche uno.

E se nella Toscana del Giglio Magico, che ha votato compatta per il Sì al referendum, uno dei pochi comuni dove ha vinto il No è stato proprio Laterina, dove risiede Maria Elena Boschi e il suo papà Pierluigi, indagato per il dissesto di Etruria, qualche spiegazione deve pur esserci.

La gestione del dossier Mps è stata ancora più avventurosa.

Il 22 gennaio, a "Porta a porta", Renzi annunciava: "Mps è risanato, investire è un affare": da allora i titoli hanno perso il 70%.

Il 6 luglio, a Palazzo Chigi, il premier riceveva il "ceo" di Jp Morgan, Jamie Dimon e gli affidava chiavi in mano l'aumento di capitale da 5 miliardi, in cambio di una maxi-commissione da 450 milioni.

Il 7 settembre, da via XX Settembre, il ministro Padoan ordinava al cda, in nome del presidente del Consiglio, di cacciare l'amministratore delegato Viola e di sostituirlo con Marco Morelli.

Il piano Jp Morgan non è mai decollato (gli emiri del Qatar e i fondi di Soros sono rimasti in finestra). Ed è stato costellato da operazioni malfatte e omissioni sospette.

Al primo tipo appartiene la conversione dei bond in azioni, spacciata per "volontaria" ma imposta agli investitori istituzionali, pena "l'applicazione immediata del bail in" o la sicura cessazione della "continuità aziendale".

Al secondo tipo appartiene il decreto sul salvataggio pubblico, che secondo la puntuale ricostruzione di Andrea Greco (non smentita) "era pronto da sei mesi, ma Renzi e la Boschi lo bloccavano".

Così come da giugno avevano bloccato il piano di "ricapitalizzazione precauzionale" messa a punto da Viola, coerente con la normativa Ue che consente l'intervento pubblico "temporaneo" in caso di "rischio sistemico".

Fermare la mano pubblica, anche in presenza di un compromesso che allora la Commissione europea avrebbe accettato, si è rivelato uno sbaglio fatale.

Renzi non ha voluto azionare le leve del Tesoro per due motivi. Il primo: evitare l'accusa, già bruciante su Etruria, di salvare le banche e non i clienti. Il secondo: lasciare che sul mercato finanziario, e su quello elettorale, la paura crescente di un default a catena delle banche, come effetto di una vittoria del No al referendum, facesse da spinta propulsiva per il Sì (vedi il "fumogeno" lanciato dal "Financial Times", a una settimana dal 4 dicembre).

Alla fine, anche questo è stato un azzardo. L'incubo default non è bastato a far passare la riforma costituzionale.

E Mps andrà salvata comunque con i soldi dei contribuenti (mettendo rigorosamente al riparo i circa 40 mila piccoli obbligazionisti).

Ma tutto questo avverrà in assoluta emergenza, dunque nelle condizioni peggiori.

E con il rischio che adesso, visto che in Italia finisce sempre per pagare Pantalone, **si faticano ancora di più a trovare chi investe capitali non tanto su Unicredit** (che resta comunque una grande banca internazionale) **quanto sulle due venete Popolare di Vicenza e Veneto Banca** (che il fondo Atlante 2, con le sue sole risorse, non può certo sostenere).

La crisi politica e la crisi bancaria hanno finito per sovrapporsi.

La tempesta perfetta, che si doveva e si poteva evitare.



IlFattoQuotidiano.it / [Economia & Lobby](#) / [Lobby](#)

Monte dei Paschi, non resta che staccare la spina. Ma **si tergiversa per scaricare onere del salvataggio sul nuovo governo**

*L'analisi di **Paolo Fior***



*Solo nella notte tra lunedì e martedì l'istituto ha diffuso i dati definitivi sull'operazione di conversione dei bond, che è andata male. Il consiglio di amministrazione è rinviato a mercoledì. E' ormai evidente che la "soluzione di mercato" non è praticabile, ma **Renzi e Padoan non hanno voluto assumersi la responsabilità di dire ai risparmiatori che i bond subordinati saranno azzerati***

6 dicembre 2016

A chi resterà in mano il cerino **Mps**?

Dopo aver perso mesi nel vano tentativo di trovare una “**soluzione di mercato**” alla crisi dell’istituto senese, ora il gioco sembra diventato quello di **guadagnare tempo per non assumersi le responsabilità politiche di questo disastro**, scaricando sul **prossimo governo** l’onere dell’intervento.

Già venerdì 2 dicembre – prima ancora che aprissero i seggi elettorali – era evidente che l’operazione di **conversione dei bond subordinati in azioni MontePaschi** era andata male, ma è stata scelta la strada di non dare le cifre del disastro limitandosi a dire che le adesioni avevano “superato la soglia di un miliardo di euro”.

Alla chetichella, nella notte tra lunedì 5 e martedì 6 dicembre, la banca ha poi diffuso il comunicato con il dato definitivo: le adesioni si sono fermate a **1 miliardo 28 milioni** e qualche spicciolo, addirittura meno del dato utilizzato (1,043 miliardi) per redigere i **bilanci pro forma** allegati al **prospetto** informativo.

Di quanto era stato superato il miliardo di euro venerdì a operazione chiusa? **Come mai ci sono volute circa 72 ore per contare qualche spicciolo?**

Non è dato a sapersi, così come non si sa per quale ragione **ieri non sia stata comunicata ufficialmente la decisione di rimandare di tre-quattro giorni la decisione se procedere o meno con l’aumento di capitale**, permettendo che sul mercato si creasse una **disparità** informativa.

Intanto il titolo continua a scendere e si apprende che **Marco Morelli**, l’uomo imposto alla guida di Mps dall’advisor **Jp Morgan**, è volato a Francoforte per cercare di spuntare dalla **Bce** una **proroga** sul termine dell’operazione di **ricapitalizzazione** che dovrebbe chiudersi entro fine anno.

Il consiglio d’amministrazione della banca, inizialmente fissato per martedì, è stato spostato a mercoledì, quando si svolgerà anche **direzione del Pd**. Una coincidenza? Mica tanto: **l’evoluzione del quadro politico** è ritenuta essenziale dagli advisor **Jp Morgan** e **Mediobanca** e dal Tesoro per decidere come procedere.

O meglio, quando **staccare la spina**, perché è evidente che non è stato trovato alcun **investitore** disposto a mettere un centesimo nell’aumento di capitale e che dunque la “soluzione di mercato” non è praticabile (servono **5 miliardi** per una banca che a stento vale 500 milioni).

Ma si tergiversa ancora guardando a Roma, alla formazione di un nuovo governo sul quale scaricare l’onere del salvataggio pubblico del MontePaschi, onere che né Renzi né **Padoan** hanno voluto assumersi anche perché non saprebbero cosa dire alle **centinaia di migliaia di correntisti** che si ritrovano con i **bond subordinati**

Mps in portafoglio e rischiano di vederseli **cancellare** con un tratto di penna dal giorno alla mattina.

In queste settimane è stata fatta filtrare dal Tesoro la voce che con Bruxelles si è raggiunta un'intesa per **rimborsare** gli obbligazionisti retail nel caso in cui si arrivasse al salvataggio pubblico e alla cancellazione dei titoli subordinati.

Peccato che sia solo una voce e che la realtà dei fatti sia lì a dimostrare come il governo Renzi a più di un anno dal **decreto Salva Banche** non abbia ancora varato il **decreto sugli arbitrati** – atteso dallo scorso luglio – per consentire ai risparmiatori truffati di ottenere la restituzione del maltolto in tempi rapidi e a costi contenuti.

L'**irresponsabilità** del governo è tale che non si rende nemmeno conto che ogni giorno perduto nella sistemazione di questa partita ha **conseguenze nefaste** sull'intero sistema bancario, a partire dagli **anelli più deboli** come le quattro banche finite in risoluzione nel novembre 2015 e non ancora vendute e le due **ex popolari venete** che ora per evitare il peggio tenteranno la disperata mossa della **fusione**, ma che presto avranno bisogno di **capitali freschi** (e tanti) avendo ormai esaurito il foraggio profuso dal sistema bancario e dalla **Cdp** attraverso il fondo **Atlante**.



IlFattoQuotidiano.it / [Economia & Lobby](#)

Vittime Salva Banche, rimborsi lontani: la protesta riesplode a Laterina. Casa Boschi blindata

di [Marta Manzo](#) | 25 settembre 2016



<http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/09/25/vittime-salva-banche-rimborsi-lontani-la-protesta-riesplode-a-laterina-casa-boschi-blindata/562582/>

A distanza di sette mesi, le vittime del **Salva Banche** sono tornate a **Laterina (Arezzo)**, il paese del ministro per le riforme **Maria Elena Boschi**, dove c'è la villa del padre, **Pier Luigi**, ultimo vicepresidente della vecchia **banca Etruria**, per protestare contro le **incongruenze e i ritardi delle misure per il ristoro dei risparmiatori truffati dagli istituti**.

Il gruppo, formato da circa **300 persone** provenienti non solo da Arezzo, ma anche dall'Emilia Romagna, dalle Marche e dal Veneto, **ha portato avanti la protesta tramite un sit in svoltosi a diversi metri di distanza dalla casa della famiglia Boschi, in un paese blindato dalle forze dell'ordine**.

“Mancavano i Marines”, ha ironizzato sul dispiegamento di forze la presidente dell'Associazione delle vittime del Salva Banche.

I risparmiatori poi si sono spostati in piazza della Repubblica, in centro, dove al grido di **“ladri ladri” hanno dato fuoco ad alcuni volantini con il simbolo del Pd**.